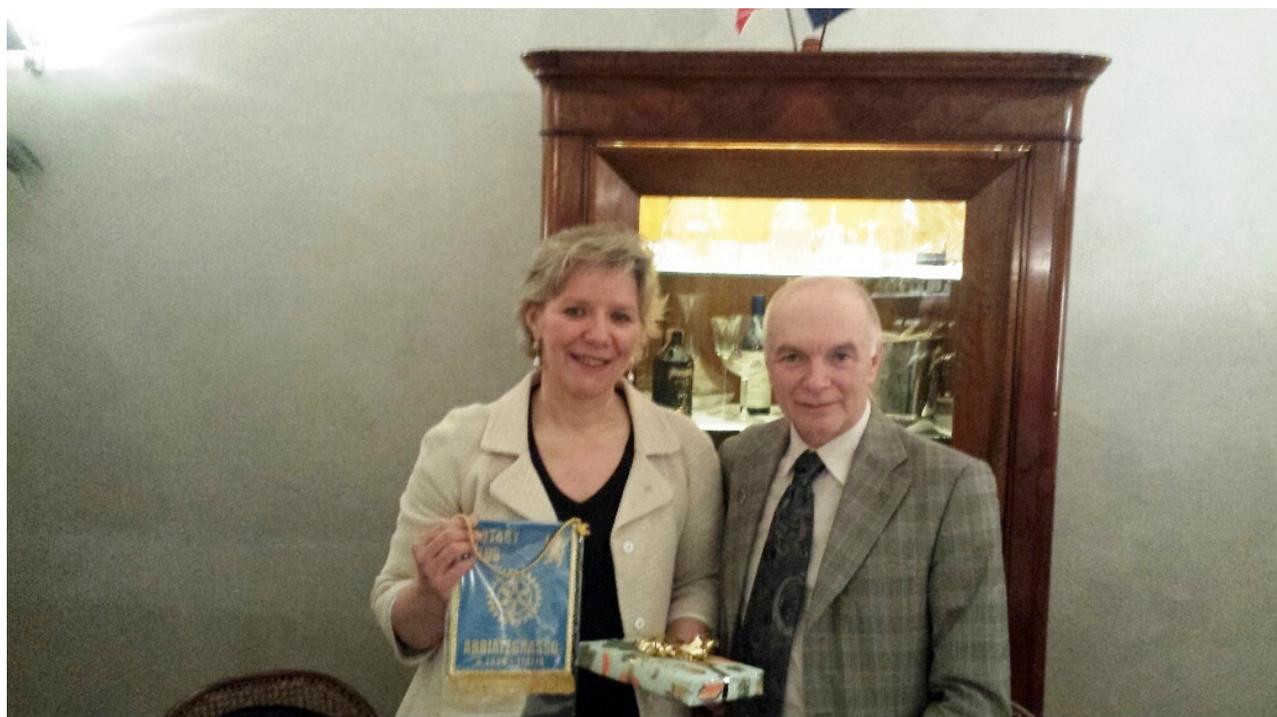


HABIATE WEB DEL 29/04/2016

CRONACA 1



L'oratorio musicale da Roma a Lipsia: l'opera di J.S. Bach



Al Rotary Club Abbiategrosso, la relatrice della serata Dott.ssa Margherita Dalla Vecchia, tra le cui innumerevoli esperienze professionali che emergono dal curriculum, ve ne è una dalla quale Margherita è voluta partire per introdurci alla musica da oratorio e in particolare a quella di Bach: è infatti titolare organista presso la Chiesa di San Filippo Neri, nella quale ancora oggi è molto importante l'arte dell'oratorio musicale. Accostatasi da giovane alla musica di Bach, ha poi proseguito i suoi studi in questo ambito e nel racconto di questa sera è partita dalle origini di questa arte per descrivere il percorso che ha portato fino a Bach e al suo

genio. I canti gregoriani sono stati la prima forma di musica per la liturgia e Margherita ha fatto ascoltare ai presenti il brano intitolato "Introito della IV Domenica di Avvento", molto suggestivo anche per i meno esperti. Il canto gregoriano è stato praticato fino al 1300 circa, in seguito, specialmente nel 1500, si affermò un altro stile di musica liturgica: il cosiddetto "mottetto polifonico", introdotto da Giovanni Pierluigi da Palestrina, che prevedeva la presenza nel brano musicale di più voci che si imitavano nel testo, ma sempre con grande armonia di toni. L'organo, che fino ad allora aveva sempre avuto funzione civica, dopo il Concilio di Trento, si affermò come strumento tipico della musica religiosa. In seguito Filippo Neri inserì "tra gli esercizi gravi fatti da persone gravi la piacevolezza della musica spirituale". Semplici canti venivano eseguiti a chiusura degli esercizi: nacque una forma di musica religiosa, l'oratorio appunto. Nella concezione del suo creatore, questi canti non dovevano essere saggi di creazione artistica, ma la naturale conclusione dell'esercizio spirituale. L'oratorio musicale doveva raccontare in musica storie tratte dalla Bibbia: si voleva alternare la severità della preghiera al diletto della musica. Infatti Filippo Neri considerava molto importante l'oratorio musicale per accostare la musica alla preghiera e creare un nuovo modo di fare proseliti. Tuttavia, affinché le parole e quindi il messaggio religioso non finissero in secondo piano, gli esponenti della Chiesa invitavano i musicisti a non comporre musiche troppo belle, che potessero distrarre l'attenzione dei fedeli dallo scopo principale degli oratori religiosi. Inoltre le riforme della Chiesa non parlarono mai in modo esplicito dell'oratorio e della musica religiosa. L'arte dell'oratorio musicale si modificò nel tempo e così si ha testimonianza di un oratorio aulico in lingua latina presso la Chiesa del SS Crocifisso e di uno in lingua volgare presso la Chiesa di Santa Maria in Vallicella. Caratteristica dell'arte oratoria musicale fu quella di presentare quasi sempre un dialogo tra l'anima e Cristo, spesso sviluppato attraverso i cori. Margherita ha poi parlato della musica di Bach e del "Progetto Bach" a cui collabora da circa quindici anni a Vicenza e a cui ha preso parte anche il famoso musicista Michael Radulescu, finalizzato a far conoscere la musica del grande genio e a promuovere le relazioni della sua arte con la musica italiana alla quale egli ha attinto. Fino ad oggi sono state numerose le performance in città italiane e all'estero, con l'esibizione di musicisti professionisti accanto a giovani artisti. Secondo la relatrice, Bach è stato grande anche perché è stato capace di inserire tutta l'umanità dell'uomo in pagine di musica memorabili. Bach è spesso definito "l'architetto della musica", perché riesce a dare armonia alle sue composizioni, le quali vengono studiate sia dal punto di vista religioso che da quello matematico. Margherita ricorda infine che anche uno studente dell'Accademia della Musica di Abbiategrosso ha preso parte al "Progetto Bach", con ottimi risultati.